

L'OMELIA CHE NON HAI ASCOLTATO

Se eri in chiesa, l'omelia l'hai già ascoltata e può bastarti. Questa lasciala a chi non c'era. Magari segnalandola a qualche tuo amico/a e conoscente. E non avere invidia, se questa è più corta di quella che tu hai ascoltata. Grazie, don Alberto

Domenica II di Pasqua Anno B 8 Aprile in Albis

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Da vari anni ormai la domenica dopo Pasqua, meglio conosciuta come la Domenica "in albis" - perché era la giornata in cui i neofiti (i battezzati nella notte di Pasqua) restituivano la veste bianca (alba) viene anche detta "della Divina Misericordia". Ma essa è e rimane anche la domenica di Tommaso.

Tommaso l'incredulo

Tommaso l'apostolo, assente la sera di Pasqua, quando Gesù si è fatto vedere risorto dai discepoli; meglio conosciuto come Tommaso l'incredulo. Di una incredulità che sorprende, ma che lo caratterizza e fa capire che non ha tutti i torti - visto che non riesce a leggere la gioia sul volto dei suoi amici che gli comunicano di aver visto il Signore, mentre lui non c'era. La fede, ancor più che la visione, in quel momento da loro avrebbe dovuto far mostrare altro. E questo non succede. Tommaso dice chiaramente che non crede a quello che loro dicono. Ed essi non hanno nulla da mostrare.

Paura

La loro è una fede ancora ingabbiata dalla paura. Si dice che hanno "paura dei Giudei", ma la loro probabilmente è anche paura di loro stessi, della loro viltà e di come si sono comportati nella notte del tradimento. Di quello che li aspetta... è una paura che non genera la fede, e questa non ha futuro: non si muove e non li muove. Nonostante lo abbiano visto vivo e parlato con lui, sono ancora pieni di paura. Come può credere Tommaso a questi amici che non sanno replicare a nessuna delle sue parole di pretesa?

Vedere e toccare

Vedere e toccare. Quello che Tommaso pretende, loro lo hanno già ottenuto, ma è servito a poco. È vero, hanno provato gioia nel vederlo, ma, evidentemente, si tratta di una gioia non credibile, visto che è rimasta chiusa dentro di loro. Mentre la gioia è fatta per essere trasmessa e contagiare.

Gesù

Per fortuna, però, che c'è Gesù. Pronto a provvedere ed intervenire. E ciò che il gruppo degli apostoli non ha saputo fare, otto giorni dopo torna a farlo lui, presentandosi quasi esclusivamente per Tommaso e invitandolo a mettere il suo dito e la mano, come aveva chiesto e assicurando una beatitudine per coloro che credono senza aver veduto.

Questo sì che è miracolo per tutti. Noi compresi, perché non siamo molto diversi da Tommaso. E ci farà bene leggere al plurale il rimprovero bonario che Gesù rivolge a lui.

Gesù chiede una fede libera e sicura. Concreta ma sconfinata. Da costruire, giorno dopo giorno, non sul tatto o sulla visione personale, ma sulla parola, che fa risalire fino a Lui, di chi ha visto e creduto e molto spesso ha saputo pagare con la vita fatta dono, proprio come ha fatto Lui. E qui l'elenco si farebbe lungo.

Due domande per pregare:

Quanto Tommaso c'è in me? Credo, assaporando la beatitudine di chi crede senza aver veduto?